

SECONDO LA MARSON NON SI DOVREBBERO PIÙ REALIZZARE NUOVI VIGNETI O MODIFICARE GLI ESISTENTI

## L'assessora della Regione Toscana che voleva impedire l'estrazione del marmo delle Apuane adesso vorrebbe mettere il morso alle vigne

DI BONIFACIO BORRUSO

**M**an mano che si sfogliano le 3mila (tre-mi-la) pagine del Piano paesaggistico delle Toscana, se ne scoprono di ogni.

Dopo l'industria lapidea delle Apuane, che aveva protestato fortemente contro la marea di vincoli posti all'attività di escavazione dei marmi, con la messa a rischio di migliaia di posti di lavoro, ora tocca al vino, un altro pezzo forte dell'economia toscana che di pezzi ne ha purtroppo pochi. Dalle 23mila aziende vitivinicole della regione che producono il 47% della «docg» italiana arriva un grido di terrore. Dal dedalo di osservazioni, prescrizioni, indicazioni, raccomandazioni nei quali i tecnici comunali dovrebbero addentrarsi, quelli di Greve in Chianti (Fi) come di Montalcino (Si), di Bolgheri (Li) come di Scansano (Gr), tanto per citare alcune zone pregiate, dal dedalo di regole, dicevamo, emergono un paio di certezze: non sarà possibile realizzare nuovi vigneti e sarà vietato rimodellare gli esistenti, come per decenni si è fatto, anche per renderli più facilmente lavorabili. Tutto cristallizzato, messo sotto una teca di vetro il paesaggio toscano: i viticoltori s'arrangiasero.

**I consorzi, i grandi vigneron, le cantine sociali**, un po' tutti han protestato. Si sono risentiti anche tanti sindaci delle zone interessate, tutti piddini come è piddino **Gianni Salvadori**, assessore all'agricoltura, ruvido ex sindacalista cislino, concittadino di **Matteo Renzi** ma che col premier non è mai stato in feeling (prima che fosse premier), essendo un franceschiniano antemarcia. Lui, l'assessore, se l'è presa con la collega **Anna Marson**, delega all'Urbanistica, tecnico in quanto urbanista dello Iuav di Venezia, ma di storico orientamento dipietrista.

**Salvadori ha accusato la Marson di «dirigismo»:** il piano «biblico» sarebbe calato su amministratori, agricoltori, produttori, sull'economia toscana, dall'alto dei palazzi fiorentini del suo assessorato, con la spocchia di chi sa come le cose devono andare e getta in pasto agli amministratori il superiore verbo.

Le lamentele sono arrivate sino a **Enrico Rossi**, il governatore, che del Piano paesaggistico alla fine è il titolare. E Rossi che, figuriamoci, a marzo dell'anno prossimo andrà al voto, pure con l'imprimatur di Renzi,

s'è dimostrato subito sensibile. Come ha raccontato la cronaca fiorentina di *Repubblica*, con la sua Punto Fiat di servizio (il *low profile* impera da un annetto), s'è recato a incontrare i Frescobaldi, marchesi e produttori di rango, nelle loro vigne di Nipozzano (Fi), alta Valdelsieve, per dare un segnale: «Ci sono 30 giorni per presentare le osservazioni», ha detto ai nobilvignaioli e a tutto il settore, «prima dell'adozione definitiva sistemeremo tutto». E s'è lasciato scappare che questo tomo, rivale quanto a foliazione con le relazioni di qualche commissione di inchiesta, il Piano paesaggistico, è effettivamente scritto «con linguaggio troppo accademico».

Il che lascia presagire che i rapporti del governatore con la Marson siano a un altro giro di giostra.

**A inizio legislatura, l'assessora lo fece arrabbiare** non poco, quando, nel 2011, ad agosto si astenne dal voto in giunta sull'attraversamento di Firenze dell'Alta velocità, o meglio uscì dalla riunione, e quando, in settembre, si schierò con i comitati di San Casciano (Fi) a difesa tetragona dello scavo archeologico che impediva la costruzione del nuovo stabilimento della Laika camper, con tanto di

minaccia della proprietà, tedesca, di abbandonare l'Italia. Rossi tirò dritto sui treni veloci ed avocò a sé le scelte sulla fabbrica, infischiosene degli ambientalisti.

**Poi il registro cambiò. Rossi cominciò** a dirsi convinto di un'alleanza forte con Sel e Idv e in più, **Carlo De Benedetti** lo incoronò in tv successore di **Pier Luigi Bersani** alla guida del Pd, e il governatore, siamo nel 2012, fece pace coi comitati. Proprio la Marson lo condusse, a marzo, nella tana del lupo: l'assemblea degli ultra-ambientalisti, presieduta a Firenze da **Alberto Asor Rosa**. Che le cose fossero cambiate si capi quello stesso mese: un insediamento immobiliare a Rimigliano (Li), residenze e un albergo, con molti posti di lavoro graditi ai sindaci piddini locali, finì impallinato dall'assessorato della Marson. E Rossi non battè ciglio. La società che voleva costruire, la Rimigliano Srl, aveva dentro, anche in quel caso, dei vignaioli di fama, come gli **Antinori**, oltre ai **Della Gherardesca**, ai **Pecci**, ai **Falck**, ai **Ferragamo**. Simbolicamente di vigna in vigna, il governatore non sembrerebbe avere dubbi, stavolta, quale parte prendere.

—© Riproduzione riservata—

